

«GATTO CON GLI STIVALI». Sequestri della Guardia di Finanza veronese anche a Ravenna

Falsa soia biologica, l'indagine si allarga

«Ci aspettavamo questi risultati
Ma per la salute non c'è rischio
Semmai la rabbia per soldi
spesi inutilmente», dice Biagi

Alessandra Vaccari

Sequestrate oltre 1.700 tonnellate di soia falsamente biologica. Nel mese di dicembre dello scorso anno, la Guardia di Finanza di Verona, ha svolto un'imponente indagine, denominata "Gatto con gli stivali" che aveva consentito di smascherare una maxi frode. Successivamente si è sviluppato un intenso scambio di informazioni tra i reparti del Corpo delle città di Verona e Ravenna, dando vita ad una nuova operazione, svolta su tutto il territorio nazionale dalle Fiamme Gialle romagnole.

La stringente sinergia operativa ha consentito alla Guardia di Finanza di Ravenna, di attuare dei controlli grazie ai quali sono stati scongiurati comportamenti fraudolenti nel delicato settore del biologico, nel quale da qualche anno si stanno concentrando capitali di investitori non sempre in buona fede.

La soia che proveniva dai paesi dell'est Europa, dopo essere sbarcata nel porto bizantino, veniva dichiarata cereale di tipo biologico tramite certificazioni che ne attestavano falsamente la purezza e la qualità, traendo in inganno i consumatori finali circa l'autenticità e le caratteristiche del prodotto.

I risultati delle analisi effettuate dai Finanziari, con l'ausilio dell'azienda unità sanitaria ravennate, allarmavano immediatamente le Fiamme Gialle, per l'eccessiva presenza di organismi geneticamente modificati, superiore di quasi il doppio della soglia limite, rispetto a quella consentita dalla vigente normativa euro-

pea.

Per questo motivo, la guardia di Finanza di Ravenna ha proceduto al tempestivo sequestro di quasi 500 tonnellate stoccate nel porto della città e successivamente si è adoperata per intercettare il restante carico di soia, che nel frattempo era stato inviato a vari grossisti nazionali. Le attività effettuate in diverse città del territorio italiano hanno consentito di sequestrare le ulteriori 1.200 tonnellate di soia contaminata che mancavano all'appello (già sbarcate e spedite ai diversi grossisti nazionali), impedendo in tal modo l'immissione nel mercato alimentare, di cereali che di "biologico" ne avevano solo il prezzo. Le Fiamme Gialle, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Ravenna, stanno ora lavorando alacremente al fine di chiarire le posizioni dei vari soggetti coinvolti nella vicenda. Il tentativo di frode, sventato grazie all'intensa attività svolta in sinergia tra i Comandi Provinciali della Guardia di Finanza di Verona e Ravenna, evidenzia l'importanza del ruolo svolto dai Finanziari a tutela del corretto funzionamento dei mercati e della salute dei consumatori finali.

«Come sospettavamo questa indagine si sta allargando in tutta Italia e in gran parte d'Europa», ha commentato il colonnello Bruno Biagi, della guardia di Finanza veronese. Ma i cittadini debbono stare tranquilli, non c'è pericolo per la salute. Semmai ci possiamo arrabbiare perchè abbiamo speso soldi per prodotti che

credevamo biologici e in realtà non lo sono».



Finanziere controlla la falsa soia «biologica» carica di Ogm

